



Nell'ambito del ciclo di letture bibliche su **Bibbia e letteratura**, l'Associazione "Biblioteca Salita dei Frati" ha il piacere di invitarLa

martedì 4 novembre 2014 alle ore 20.30

alla conferenza di **Biancamaria Travi**
sul tema

**La poesia biblica nell'Annonce faite à Marie
di Paul Claudel**

Introduce Fernando Lepori

Associazione
Biblioteca
Salita dei Frati

Salita dei Frati 4A
CH-6900 Lugano
Tel. +4191/9239188
Fax +4191/9238987
bsf-segr.sbt@ti.ch
www.bibliotecafratilugano.ch

Il tema

Poco più di un secolo fa, veniva rappresentato a Parigi per la prima volta il dramma di Claudel *L'annonce faite à Marie*, che avrebbe commosso platee di tutto il mondo e ispirato memorabili interpretazioni e regie, anche d'avanguardia, e numerose composizioni musicali. Per quanto Claudel non sia stato sempre ben accolto nell'ambito italiano (si pensi al disprezzo che ebbe per lui, non senza buone ragioni, Benedetto Croce), i giovani scrittori de *La Voce* che lo scoprirono, primo fra tutti Piero Jahier, compresero e apprezzarono subito l'originale tonalità biblica della sua poesia. Oggi si può rinnovare questa chiave di lettura con l'aiuto di strumenti aggiornati: l'edizione critica recente del teatro di Claudel nella Bibliothèque de la Pléiade, e la pubblicazione completa in due volumi delle moltissime pagine d'argomento biblico che il poeta andò componendo in forma di glosse e riflessioni personali, spesso senza stamparle, nel corso della sua lunga vita. Che cosa rappresentò la Parola biblica per uno scrittore così magmatico e contraddittorio, classico e barocco insieme, pronto a confrontarsi con le più svariate culture - anche col mondo cinese e con quello giapponese -, eppure affezionato alla vecchia *Vulgata*, nelle cui pagine diceva di aggirarsi come un beduino stupito? Risposte interessanti possono venire, in particolare, da una lettura dell'*Annonce* che tenga conto della lunghissima elaborazione di quest'opera, vera compagna dell'intera vita dell'autore. Il dramma infatti, com'è noto, non giunse a compimento nel 1912, sul palcoscenico, dopo vent'anni di gestazione, ma fu più volte ripensato e trasformato dal suo autore, fino al 1948, quando fu pronta la versione definitiva per la scena. Confrontarsi col peso e con la resistenza delle parole, in un esercizio di traduzione dell'*Annonce faite à Marie*, vuol dire anche scoprire concretamente come nel cantiere aperto di quel dramma la Bibbia, diventata quasi per osmosi il linguaggio particolare di ogni personaggio, sia entrata con tutto il dinamismo di una "lettura infinita".

Il relatore

Biancamaria Travi ha insegnato per oltre un trentennio nel Liceo Cantonale di Lugano 1. Si è dedicata a studi manzoniani sotto la guida dei professori Dante Isella e Cesare Segre; ha scritto un commento ai *Promessi Sposi* (Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, 1981) e ha curato per la collana mondadoriana dei "Classici", nel volume degli *Scritti letterari del Manzoni* (1993), l'edizione critica della *Lettre à M. Chauvet*. Suo è anche un libro di ricordi, *La casa dell'amico. Quaderno africano* (Edizioni Alice, 2005). Da anni si dedica alla traduzione dell'*Annonce faite à Marie*.